

## **BERENICE I E ARSINOE II: DUE REGINE A CONFRONTO**

Parlare di donne nel mondo antico non è poi così facile: le fonti antiche non riservano molto spazio alla figura femminile e al suo ruolo all'interno della società, e di rimando per gli studiosi di epoca moderna e contemporanea è stato ed è particolarmente ostico questo argomento. Come gli uomini anche le donne si ritagliarono un loro spazio nella società ma le fonti preferirono focalizzarsi sul sesso maschile forse perché troppo condizionati da un mondo eccessivamente maschilista.

In questo elaborato parleremo di donne: nello specifico di quelle reali in epoca ellenistica.

Se nel periodo arcaico e classico del mondo greco la femminilità era riconducibile esclusivamente alla sfera privata, ossia donna intesa come moglie e madre; in epoca ellenistica (dal IV secolo a.C. al I a.C.) il termine si insinuerà anche nella sfera pubblica e politica. L'avversione che le fonti antiche dimostrarono di avere nei confronti della donna sta tutta nel fatto che videro questo suo inserimento all'interno degli affari del regno non come un impegno ma come un'intromissione<sup>1</sup>, tanto da presentarle con un'accezione negativa: dalla storiografia antica emerge infatti che la principale attività delle donne a corte era quella di tramare intrighi e complotti. Celebre è il caso di Arsinoe II, che secondo le fonti sarebbe responsabile della morte del figlio, nato dal suo primo matrimonio<sup>2</sup>.

A facilitare l'ingresso del sesso femminile all'interno della sfera pubblica e politica furono i profondi cambiamenti e mutamenti a livello sociale, economico e politico che colpirono l'epoca ellenistica. Nel regno tolemaico, fondato da Tolemeo I subito dopo la morte di Alessandro III nel 323 a.C., la posizione della βασίλισσα raggiunse contesti che nelle altre monarchie ellenistiche erano

---

<sup>1</sup> POMEROY, 1990, p. 11.

<sup>2</sup> MEMN., *FGrHist* 434 F 4, 6-7. CANEVA, 2013, pp. 135- 136.

riservati al solo Βασιλεύς<sup>3</sup>. A permettere ciò a mio avviso è stato soprattutto il passato storico di questo territorio<sup>4</sup>. L'Egitto, infatti, aveva già conosciuto la presenza di donne al potere addirittura non raramente come dirette reggenti del regno. La donna, nell'Egitto faraonico, occupava una posizione del tutto straordinaria rispetto alla cultura greco-latina. Fin dalle origini della monarchia faraonica la donna aveva goduto di una completa libertà di movimento, ed era stata ben lontana dall'essere reclusa fra le quattro mura domestiche, sottomessa all'autorità di un padre o di un marito.

I primi greci che visitarono l'Egitto rimasero scandalizzati dall'autonomia di cui godevano le egizie; arrivarono a sostenere che la donna avesse pieni poteri sul marito, il che ha condotto a credere all'esistenza del matriarcato lungo le rive del Nilo. È vero che la madre del faraone aveva un ruolo fondamentale nella successione; è vero che si conoscono diverse iscrizioni in cui il figlio cita il nome della madre e non quello del padre, e che i grandi personaggi fanno rappresentare la madre nelle proprie tombe<sup>5</sup>. È vero anche che molte donne reali salirono al trono come reggenti o co-reggenti<sup>6</sup>, ma questi indizi non autorizzano a concludere che esistesse un predominante potere femminile. In realtà, nell'Egitto di questo periodo, nessuno dei due sessi predominò sull'altro. Grazie ad uno straordinario sistema giuridico, l'uomo e la donna erano uguali per legge e di fatto; a questo *status* legale si aggiungeva una vera e propria autonomia della donna<sup>7</sup>. Questa incursione delle donne in ambiti maschili può essere riconducibile, secondo la Carney, ad una mancanza o scarsità di uomini (per morte o assenza temporanea) in un periodo di crisi militare interna e esterna<sup>8</sup>. Ma l'impegno di queste donne si rivelò essere così forte anche perché

---

<sup>3</sup>POMEROY, 1975, p. XVIII; ROWLANDSON, 1998, p. 24; SAVALLI LESTRADE, 2003, p. 73.

<sup>4</sup>PRÉAUX, 1959, pp. 127- 175.

<sup>5</sup>La tomba del faraone Thutmosi III completamente decorata, presenta su di un lato una dea che esce da un albero e che offre il seno al faraone. Allattato così per l'eternità, Thutmosi è perpetuamente rigenerato. Il testo geroglifico ci svela l'identità di questa dea: Iside. Ma Iside è anche il nome della madre terrena di Thutmosi, di cui però non abbiamo alcuna notizia se non che era venerata dal figlio e che portava il nome della dea più importante dell'antico Egitto. Cfr. JACQ, 1997, p. 9-10.

<sup>6</sup>CARNEY, 2002, p. 25.

<sup>7</sup>JACQ, 1997, p. 4; CALABRIA, FINOCCHI, 2003, p. 183.

<sup>8</sup>CARNEY, 2002, p. 35.

probabilmente si sentivano maggiormente legate alla dinastia e al regno in quanto appartenenti alla famiglia reale per nascita<sup>9</sup>.

Ma facciamo un passo indietro: qual'era la condizione femminile nella Grecia antica?

Nella Grecia classica nettamente diverse erano le attività che potevano svolgere uomini e donne, e conseguentemente diversa era la loro educazione: le donne eseguivano quei lavori considerati adatti agli schiavi<sup>10</sup>, potevano prendere parte a funerali e feste religiose, la loro vita si svolgeva esclusivamente nell'*oikos*<sup>11</sup>.

Diversa era la condizione delle figlie dei monarchi che, sia in epoca classica che in quella ellenistica, venivano usate dai loro padri come delle vere e proprie pedine per creare delle alleanze<sup>12</sup>. Venivano offerte in matrimonio a seconda delle ambizioni politiche del padre e a loro volta i mariti avevano la libertà di sciogliere l'unione nel caso in cui nuove alleanze apparivano politicamente più attraenti: uno su tutti il caso di Cleopatra Thea che, nel 147-146, a causa dei cattivi rapporti tra suo padre e suo marito, Alessandro Balas, fu concessa in moglie a Demetrio II, rampollo della dinastia seleucide<sup>13</sup>.

A partire dal IV secolo alla donna venne addirittura riservata la stessa educazione di quella conferita all'uomo<sup>14</sup>: Arsione II ebbe gli stessi maestri del fratello Tolemeo II.

Nel periodo ellenistico lo status e le possibilità di azione della donna all'interno della corte erano legati a diversi fattori: la politica attuata dal sovrano in carica, l'importanza del re a cui erano legate e una su tutte la posizione dei loro figli in caso di successione. A causa della mancanza di una precisa regola relativa alla successione, ogni regina agiva in favore del proprio figlio in quanto qualora questo fosse divenuto sovrano, il raggio d'azione della madre si estendeva ulteriormente. Accanto al *basileus* anche la *basilissa* divideva gli

---

<sup>9</sup> Tesi proposta da CARNEY, 2002, p. 35.

<sup>10</sup> Per approfondimenti sul lavoro femminile: HERFST, 1979.

<sup>11</sup> Spazio della casa in cui si trovavano le stanze più appartate, lontane dalla strada e dalle zone pubbliche della domus.

<sup>12</sup> HDT., I, 74; PORPH., FGrHist, 260 F43; MACC., I, 10,37. MUCCIOLI, 2003, p.106.

<sup>13</sup> APP., Syr., 67, 354- 355; DIOD., XXXII, 9; IOSEPH., Ant. Iud., XIII, 86 ss; IUSTIN., XXXV, 2; MACC., I, 10, 67ss; POL., XXXIX, 7, 1. MUCCIOLI, 2003, pp. 107- 108.

<sup>14</sup> SIG3 578.

onori e oneri connessi alla regalità. Oltre ad un utilizzo protocollare del titolo, condivideva con esso le insegne reali: in particolar modo corrispondente del diadema<sup>15</sup> del re era la *stephané*.

Ma nello specifico cosa si intendeva per βασιλίσσα? A differenza del titolo riservato agli uomini, Βασιλεύς, che evoca un comando politico e militare, quello riservato alla donna non ha lo stesso significato. Una traduzione plausibile potrebbe essere "donna appartenente all'ambito regale" ma di certo non sta a significare nessun tipo di posizione o di impegno in ambito politico paragonabile a quello del sovrano<sup>16</sup>. Il titolo di *basilissa* istituzionalizza un ruolo pubblico ma lascia la natura del ruolo in dubbio, indefinito e estremamente variabile in ogni dinastia e in ogni regno, infatti il suo significato variava di regno in regno e di periodo in periodo<sup>17</sup>.

Dato il significato incerto del termine non è possibile definire con certezza quale fu il ruolo della *basilissa* ed in particolare non è possibile definire il suo campo d'azione, ognuna operò secondo la propria personalità e i propri interessi<sup>18</sup>. Ma si è arrivati a considerare la regalità femminile di natura radicalmente diversa da quella maschile: l'una è eteronoma, l'altra è autonoma; l'una decade principalmente per l'insorgere di una concorrente sul piano affettivo o diplomatico, l'altra decade esclusivamente per l'inadempienza alla funzione stessa; l'una non è trasmissibile, l'altra sì. Entrambe però hanno carattere pubblico, infatti la regalità della *basilissa* non resta circoscritta alla sfera ristretta e privata dell'οἶκος regio. Il loro ruolo pubblico comporta dei privilegi e degli ambiti di competenza. I primi sono inerenti alla dignità e ne denotano il carattere passivo; i secondi dipendono appunto dalla personalità della regina e rivelano il potenziale attivo della sua carica<sup>19</sup>.

L'Egitto lagide ha il suo inizio con Tolemeo I che dopo la morte di Alessandro il Grande si porrà a capo di questo ricco territorio. Il confronto tra la moglie e la figlia di Tolemeo metterà in luce come, seppur a distanza di pochi decenni, il

---

<sup>15</sup> Introdotto da Alessandro, di origine orientale o più precisamente persiana, consisteva in una benda bianca annodata dietro e con le estremità pendenti sulla nuca. Su questo particolare elemento e sull'introduzione di esso vd. lo specifico contributo di RITTER, 1965.

<sup>16</sup> CARNEY, 1991, p. 164.

<sup>17</sup> CARNEY, 2011, p. 202.

<sup>18</sup> POMEROY, 1990, p. 11.

<sup>19</sup> SAVALLI LESTRADE, 1994, p. 419.

ruolo femminile subirà un netto cambiamento dovuto principalmente alla profonda differenza di indole dei due sovrani che si succedettero. Il primo educato alla macedone, impregnato ancora di quei valori promossi da Filippo II, figlio di una mentalità maschilista<sup>20</sup>; il secondo più debole caratterialmente e più incline alle arti che alla politica.

Su Berenice I, moglie di Tolemeo I Soter, sfortunatamente non abbiamo la stessa quantità di fonti che abbiamo su Arsinoe II, forse perché non godette di così tanta importanza come la figlia?

In linea con i suoi predecessori, Filippo e Alessandro, anche Tolemeo abbracciò la poligamia<sup>21</sup>. Questa, però, già dalla seconda generazione dei successori di Alessandro venne abbandonata a favore della monogamia. Nonostante le sue numerose relazioni solo due furono le donne, e in questo caso possiamo affermare con sicurezza le mogli, che rivestirono una particolare importanza nella vita di Tolemeo e nella storia del regno lagide: Euridice e Berenice.

A differenza della prima moglie Euridice che sposò puramente per motivi politici<sup>22</sup>; Berenice si unì al sovrano, o sarebbe meglio dire, il sovrano si unì alla donna solo ed esclusivamente mosso da un vero sentimento d'amore:

*"... che, sposato ad Euridice figlia di Antipatro ed avendone avuto dei figli, **si innamorò** di Berenice ..."*

Paus., I, 6, 8.

Tutte le fonti concordano nel dire che Tolemeo rimase colpito dalla bellezza e dalle virtù<sup>23</sup> di Berenice tanto da accantonare i suoi progetti politici. Sappiamo infatti che Tolemeo aveva in progetto di sposare una certa Cleopatra, sicuramente a lui più favorevole a livello politico<sup>24</sup>. L'innamoramento del Soter costituisce un raro evento nella storia dei Diadochi che come ho precedentemente anticipato si sposavano puramente per motivi politici.

---

<sup>20</sup> MACURDY, 1932, p. 154.

<sup>21</sup> PLU., *Ant.*, 4,1; *Pyrrh.*, 4,4.

<sup>22</sup> Il matrimonio serviva a suggellare e fortificare gli accordi relativi alla divisione dell'impero di Alessandro. APP., *Syr.*, 62,30; PAUS., I, 6, 8.

<sup>23</sup> PLU., *Pyrrh.*, 4, 6; THEOC., *Id.*, XVII, 34-39.

<sup>24</sup> MACURDY, 1932, p. 105.

I due dapprima erano amanti, tanto che Tolemeo fu reso padre da Berenice ancor prima dell'ufficializzazione della loro storia.

Il passato e le origini di Berenice sono avvolti nel mistero. Sappiamo, però, con certezza che la donna aveva avuto un precedente matrimonio da cui erano nati due figli, successivamente riconosciuti da Tolemeo. Ma il sovrano non si limitò solo a riconoscerli ma si occupò anche del loro futuro: Antigone venne data in moglie a Pirro, rimasto così affascinato dalle qualità della madre che chiese in moglie addirittura sua figlia<sup>25</sup>; Theoxena (sua probabile figlia o comunque legata alla famiglia di Berenice) data in moglie a Agatocle di Siracusa<sup>26</sup>; e infine Maga "... *incaricato dalla madre Berenice del governo di Cirene*"<sup>27</sup>.

La data delle nozze tra Berenice e Tolemeo è oggetto di discussione per gli studiosi ma siamo certi che nel 299 Berenice fosse la moglie legittima di Tolemeo, certezza che ci viene conferita da un'iscrizione (*OGIS 14*) in cui il suo nome venne affiancato dal titolo di *basilissa*.

Il ruolo che la donna riuscì a ritagliarsi a corte fu dovuto principalmente al fatto che fosse la madre del futuro erede al trono, Tolemeo II, e non perché moglie dell'attuale reggente. A Tolemeo II sono riconducibili due dei rari momenti in cui è riconosciuta la presenza di Berenice nella politica di corte: la nascita di Tolemeo e la sua designazione a reggente del trono lagide.

Il primo figlio della coppia nacque a Cos. In realtà non vi erano motivi per cui Berenice dovesse trovarsi lì: la tesi più appetibile è che fu lo stesso Tolemeo a volerla al suo fianco, probabilmente preoccupato delle condizioni della donna<sup>28</sup>. Sappiamo infatti che il sovrano non risiedeva stabilmente a corte ma molti erano gli spostamenti a cui era soggetto, e probabilmente anche la regina si adattava a questo stile di vita, seguendo alle volte il marito, partecipando all'*ἀπάντησις*, ossia una cerimonia di accoglienza che le città riservavano alla

---

<sup>25</sup> PLU., *Pyrrh.*, 4, 7.

<sup>26</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ, 1903, I, p. 42.

<sup>27</sup> PAUS., I, 7, 1. BOUCHÉ-LECLERCQ, 1903, I, p. 42; MACURDY, 1932, pp. 106-107.

<sup>28</sup> Tesi proposta da CARNEY, 2013, p. 24.

coppia reale (più tardi riservata agli imperatori romani in vista del loro passaggio o soggiorno)<sup>29</sup>.

Ancor più evidente è l'ascendente che Berenice aveva nei confronti del marito nel momento in cui questo scelse come suo successore non il primogenito<sup>30</sup> come da tradizione, ma quel figlio avuto dalla donna di cui si era innamorato.

Ma perché scelse proprio il figlio avuto da Berenice? A Tolemeo II (e come vedremo più avanti alla sorella Arsinoe) il padre aveva riservato un'educazione elitaria, fece addirittura arrivare a corte personalità come Erasistrato di Lampsaco e Zenodoto di Efeso<sup>31</sup>.

Il fatto che Tolemeo amò profondamente la donna, più di tutte le altre mogli e concubine, potrebbe aver condizionato la scelta del successore<sup>32</sup>. Non vi sono certezze sul fatto che Berenice condizionò il marito nella decisione, o che addirittura lo abbia convinto ad abdicare; potrebbe essere che in punto di morte la donna semplicemente diede voce ad un suo desiderio e il marito lo esaudì?<sup>33</sup>

Nonostante questi piccoli episodi nessuna fonte ci certifica la presenza di Berenice nelle scelte private e politiche di Tolemeo ma sorgono ulteriori quesiti: fu forse Tolemeo a "metterla" in disparte perché consapevole delle qualità della donna e forse timoroso di subirne eccessivamente il fascino?<sup>34</sup>

Totalmente differente fu l'atteggiamento di Tolemeo II sia nei confronti della politica che in quelli della sorella, poi successivamente sua moglie.

Arsinoe II è sicuramente una delle figure più celebri e interessanti del periodo ellenistico, figura di assoluto rilievo nel panorama politico all'inizio del III secolo. La sua fu una vita drammatica e avventurosa allo stesso tempo: nel corso della quale contrasse ben tre matrimoni e ritenuta colpevole di vari omicidi.

---

<sup>29</sup> Tra i testi e le fonti che fanno riferimento a regine ci sono: *OGIS* 309; *Pol.*, XXII, 20, 4-8; *SYLL.*<sup>3</sup> 798. Cfr. SAVALLI LESTRADE, 2003, p. 67. Per maggiori approfondimenti sull' *ἀπάντησις* vd. BERENGER- PERRIN SAMINADAYAR, 2009.

<sup>30</sup> PAUS., I, 6, 8.

<sup>31</sup> D. L., 5, 58; SUDA s.v. "Straton".

<sup>32</sup> " ... è così un uomo può con fiducia affidare la casa ai suoi figli, quando innamorato entri nel letto di donna innamorata." THEOC., XVII, 40-42. Per questa ipotesi cfr. BEVAN, 1927, p. 53.

<sup>33</sup> BOUCHÉ- LECLERCQ, 1903, I, p. 101; MACURDY, 1932, p. 108.

<sup>34</sup> DIOD., XX, 37, 3- 4. MACURDY, 1932, p. 106.

Sull'adolescenza e sul carattere di Arsinoe le fonti antiche non si pronunciano creando così un alone di mistero, ma sappiamo che la ragazza ricevette per volontà paterna la stessa educazione impartita al fratello<sup>35</sup>, scelta del tutto inusuale.

Devo precisare che Arsinoe non debuttò in politica al fianco del fratello ma con Lisimaco, suo primo marito. Già in questa prima unione emerse la sua marcata personalità che modificò la politica del marito, una politica che sino a quel momento era stata caratterizzata da un'estrema prudenza, povera di azioni insensate e imprese audaci. Si potrebbe dire che fu una politica tipica di un uomo anziano, saggio e prudente<sup>36</sup>. Con Lisimaco il nome di Arsinoe fu legato a diverse città: una su tutte Efeso che venne trasferita, ricostruita e denominata Arsinoe o Arsinoeia<sup>37</sup>; il suo nome comparve in un decreto *IG XI 542= SIG<sup>3</sup> 381* che la rese partecipe della vita pubblica e politica in Tracia. Il titolo di *basilissa* (*OGIS 14*) le venne conferito nel 290 e nei successivi anni la donna ebbe la possibilità grazie ai territori (Tio, Amastris e Eraclea Pontica) che le vennero concessi dal marito di governare direttamente<sup>38</sup>.

Dopo oltre vent'anni di assenza Arsinoe tornò in Egitto (280/279) duramente provata dal suo secondo matrimonio, quello con Tolemeo Cerauno (fratello per parte di padre) che uccise tutti i suoi figli e mise in serio pericolo la sua vita<sup>39</sup>. La situazione che Arsinoe trovò a corte non fu certo a lei favorevole: il fratello Tolemeo II aveva già una moglie, Arsinoe I<sup>40</sup>.

*"All'incirca nel periodo in cui Arsinoe giunse in Egitto, alla corte avvenne un fatto molto grave: il re Tolemeo II si avvide che la moglie Arsinoe tramava contro di lui, coadiuvata dal medico Crisippo e da Aminta. Egli fece uccidere questi due, esiliò la moglie a Copto o in un altro luogo della Tebaide, e si risposò con la sorella Arsinoe."*

---

<sup>35</sup> D. L. 5, 58; MEMN., *FGrHist* 434 F 4, 9- 10; SUDA s.v. "Straton".

<sup>36</sup> PAUS., I, 25, 7- 8; PLU., *Dem.*, 30, 4-8; 33-34. LONGEGA, 1968, pp. 19-26; CARNEY, 2013, pp. 33- 46.

<sup>37</sup> PAUS., I, 9, 7; VIII, 3, 4- 5; POLYAEN., VIII, 57; STEPH. BYZ., s. v. Ἀρσινόη; STRABO, XIV, 1, 21, 640. Alcuni studiosi sostengono che l'omaggio non fosse riferito ad Arsinoe II ma ad Arsinoe figlia di Lisimaco. Per le differenti opinioni cfr. LONGEGA, 1968, p. 31, n. 88; BURSTEIN, 1982, p. 198; LUND, 1992, pp. 174- 177; pp. 194- 195; COHEN, 1995, p. 177- 180; CARNEY, 2013, p. 36.

<sup>38</sup> MEMN., *FGrHist* 434 F 5, 1-5.

<sup>39</sup> IUSTIN., XVII, 2, 6-11; XXIV, 2, 3-9.

<sup>40</sup> PAUS., I, 7, 3; SCHOL. THEOC., XVII, 128.



Arsinoe ha per caso avuto un ruolo nell'eliminazione di Arsinoe I? Purtroppo la mancanza di fonti a questo proposito e alcune fonti antiche che scaricano l'intera colpa su Tolemeo che avrebbe preso questa decisione autonomamente<sup>42</sup>, non possiamo affermare con certezza che fu la sorella ad ordire l'inganno<sup>43</sup>. Se si esclude la partecipazione di Arsinoe all'evento, che motivi avrebbe avuto Arsinoe I per organizzare un complotto contro il marito? La donna aveva forse intuito che Tolemeo la stesse per ripudiare?<sup>44</sup>

Quantunque si escluda la partecipazione di Arsinoe II nel complotto contro Arsinoe I, la vera azione politica- diplomatica della donna fu quella di unirsi in matrimonio al fratello<sup>45</sup>.

La data delle nozze è stata fissata in un arco di tempo compreso tra il 276 e il 273/2<sup>46</sup>, o secondo altri tra il 279/8 e il 274/3<sup>47</sup>.

Sulle motivazioni legate alle nozze ancora oggi si discute molto in quanto non ci sono fonti che forniscano una spiegazione ben precisa: lo scopo di ogni matrimonio sia esso incestuoso o meno era quello di produrre una prole, in questo specifico caso eredi al trono. Ma in questa circostanza non fu quello l'obiettivo o per lo meno non fu l'obiettivo di Tolemeo II: il re infatti aveva avuto dalla precedente moglie altri figli; mentre Arsinoe si trovava in un periodo della sua vita in cui non poteva più avere figli per via dell'età avanzata<sup>48</sup>. Fuori discussione sono da porsi un sentimento d'amore e un'attrazione fisica in quanto la donna era più grande del fratello di otto anni, e Tolemeo continuò ad intrattenere relazioni extraconiugali. Le nozze ebbero un

---

<sup>41</sup> MACURDY, 1932, p. 110; p. 116; CALDERINI, 1944, pp. 59-60; LONGEGA, 1968, p. 71; VATIN, 1970, p. 72; BURSTEIN, 1982, p. 204; POMEROY, 1990, p. 17; CARNEY, 2013, p. 68.

<sup>42</sup> PAUS., VI, 7, 1; SCHOL. THEOC., XVII, 128. CARNEY, 2013, p. 69.

<sup>43</sup> A contrastare le fonti: MACURDY, 1932, p. 116; LONGEGA, 1968, p. 72; CARNEY, 1994, p. 129.

<sup>44</sup> MÜLLER, 2013, p. 94; CARNEY, 2013, p. 68.

<sup>45</sup> LELLI, 2002, p. 7.

<sup>46</sup> Ipotesi sostenuta dalla CARNEY, 2013, p. 70.

<sup>47</sup> MACURDY, 1932, p. 117; LONGEGA, 1968, p. 75; CARNEY, 1987, p. 429. Gli studi compiuti su questo argomento sono diversi e contraddittori: prima che venisse scoperto un frammento della Stele di Mendes in cui è dato per certo che Arsinoe morì nel 270, la maggior parte degli storici riteneva probabile che il matrimonio fosse avvenuto intorno al 270. Il BOUCHÉ-LECLERCQ ritiene che la data più accettabile sia il 277, mentre il BELOCH pone il matrimonio nel 279/8.

<sup>48</sup> Ipotesi sostenuta dalla CARNEY, 2013, pp. 74- 75.

carattere puramente ufficiale e politico. Forse l'ipotesi più attendibile è quella secondo cui i due fratelli si sposarono per perseguire ognuno i propri obiettivi: Tolemeo interessato più all'arte e ai piaceri della vita<sup>49</sup>, estraneo agli affari di stato; Arsinoe più capace e ambiziosa, avrebbe guidato lei il regno<sup>50</sup>.

Diciamo anche che la situazione socio-politica che si presentò alla regina al suo arrivo le diede la possibilità di inserirsi in quella che fino a quel momento era una sfera riservata al solo re: il sovrano era impegnato in lotte con altri Diadochi, stava giungendo a termine la prima Guerra di Siria (276- 271) e si apprestava a prendere le armi contro Antigono II Gonata nella cosiddetta Guerra Cremonidea (267), scontro in cui la memoria di Arsinoe avrà un ruolo di fondamentale importanza<sup>51</sup>.

Sebbene il soggiorno in Egitto di Arsinoe sia stato piuttosto breve, a sostenere che la donna ebbe un ruolo attivo nell'amministrazione del regno sono in molti<sup>52</sup>. Il tempo in cui regnò Arsinoe fu nettamente inferiore a quello in cui regnarono Cleopatra II e III ma in questi pochi anni riuscì ad ottenere gloria e onori fino a quel momento mai ricevuti da nessun'altra donna greca e macedone, onori eguagliabili a quelli degli dei Egizi<sup>53</sup>.

Le opinioni dei moderni, relative all'influenza di Arsinoe sulla politica del fratello, sono assai divergenti: la Longega ha visto nella regina la forza motrice della politica di Tolemeo, mentre Burstein e il più recente lavoro di Hazzard hanno notevolmente ridimensionato la figura della donna, talvolta, a semplice comparsa sulla scena politica lagide<sup>54</sup>.

La figura di Arsinoe e la sua importanza nello scenario politico del tempo viene presentato in due modi diversi a seconda dell'origine delle fonti: nel mondo egizio la donna acquisì diversi titoli, tra i tanti annovero quello di *nsw- b'itj*, "Regina dell'Alto e Basso Egitto", solitamente riservato al solo sovrano<sup>55</sup>.

---

<sup>49</sup> Così parla Teocrito di Tolemeo nel XIV idillio, in cui ci descrive il suo carattere: "... è persona veramente eccellente, saggio, amico delle Muse, incline all'amore ...". THEOC., *Id.*, XIV, 60- 61.

<sup>50</sup> BOUCHÉ- LECLERCQ, 1903, I, pp. 160- 162; LONGEGA, 1968, p. 73.

<sup>51</sup> HAUBEN, 1983, p. 99.

<sup>52</sup> BURSTEIN, 1982, p. 197.

<sup>53</sup> MACURDY, 1932, p. 116; LONGEGA, 1968, p. 95; BURSTEIN, 1982, p. 201; NILSSON, 2012, p. 5.

<sup>54</sup> BURSTEIN, 1982, pp. 197- 212; HAUBEN, 1983, p. 108; HAZZARD, 2000, pp. 81- 100.

<sup>55</sup> NILSSON, 2012, p. 109; pp. 110- 112; CANEVA, 2013, p. 142; 2013, p. 305; CARNEY, 2013, p. 85.

Questo titolo farebbe supporre ad una co-reggenza della donna insieme al fratello<sup>56</sup>.

Nei fregi egiziani Arsinoe appare con la corona distintiva<sup>57</sup> (che avrebbe ottenuto grazie al suo prominente ruolo sociale), in atteggiamento protettivo in rapporto ai successori: Arsinoe è la madre simbolica di tutta la casata, rappresentazione coerente con la sua identificazione con Hathor e Iside<sup>58</sup>.

Più che negli affari interni Arsinoe ebbe un ruolo di rilievo in quelli esteri. La presenza è ravvisabile in particolare in due episodi: nei rapporti Roma-Alessandria del 273 e nello scontro con Antigono Gonata<sup>59</sup>.

Si è ancora incerti se i rapporti con Roma nacquero per motivi politici o commerciali<sup>60</sup>, ad ogni modo pare che Tolemeo intraprese un contatto con la potenza sotto l'impulso della sorella: la donna aveva intuito prima del marito la crescente potenza del Mediterraneo e questo trattato non fu che il primo passo per preparare un'amicizia fruttuosa anche dal punto di vista politico<sup>61</sup>.

Uno dei pochi elementi che potrebbe gettar luce sui rapporti di Arsinoe con Roma è ravvisabile nella famosa elegia di Callimaco: *Chioma di Berenice* (titolo convenzionale dato ad una delle elegie degli *Aitia*). Tutto ruota intorno ad un solo epiteto il cui significato non è ancora oggi chiaro e la cui lettura è incerta: Ζεφυρίτις. Esso potrebbe in una prima lettura potrebbe far riferimento a Zefiro, vento dell'ovest rappresentato come un cavallo alato (ll. 52- 57). Il vero problema è l'interpretazione della parola Λοκρίδος affiancata a quella di Arsinoe (l. 54). Potrebbe trattarsi dell'etnico di Zefiro ma potrebbe anche trattarsi di un epiteto di Arsinoe divinizzata: *locrese*. Hauben ha in questo epiteto letto un collegamento con la città di Locri che ha messo in collegamento con l'altro epiteto quello di Ζεφυρίτις: Locri Epizefiri. La città possedeva un porto e, i Locresi erano divenuti *socii navales* dei Romani. Da qui il supporre un

---

<sup>56</sup> POMEROY, 1990, p. 19; BIELMAN, 2002, p. 76; NILSSON, 2012, p. 140.

<sup>57</sup> La corona di Arsinoe nasce dall'associazione fra due modelli definiti del Nuovo Regno: un modello regale maschile, con corona rossa, corna d'ariete orizzontali e disco solare, e uno femminile, nel quale la corona di Hathor, composta dal disco solare circondato da corna di vacca, è unita dalla doppia piuma. DILS, 1998; NILSSON, 2012, pp. 16- 35; CANEVA, 2013, p. 303, n. 97.

<sup>58</sup> NILSSON, 2012, pp. 119- 120; p. 140; CANEVA, 2013, pp. 300- 309.

<sup>59</sup> MACURDY, 1932, p. 116; BURSTEIN, 1982, p. 204; POMEROY, 1990, p. 17.

<sup>60</sup> Per un approfondimento sulla questione cfr. HEINEN, 1972.

<sup>61</sup> LONGEGA, 1968, pp. 91- 92.

collegamento commerciale tra Arsinoe, e quindi l'Egitto, con la penisola italiana il passo è breve<sup>62</sup>. La città di Locri e il suo riferimento nell'inno di Callimaco potrebbe essere un chiaro riferimento ai rapporti Egitto-Roma.

Che Arsinoe prendesse parte alle attività politiche ci viene testimoniato dalla Stele di Pithom, in cui si afferma che il re si fece accompagnare, nel 274/3, dalla sorella in città "per proteggere il regno dai paesi stranieri"<sup>63</sup>. Il documento menziona la regina accanto o addirittura in una posizione di superiorità rispetto al fratello a proposito dei meriti strategici della campagna<sup>64</sup>.

Proprio al 274/3, anno in cui l'Egitto si trovava in guerra con la Siria per il possesso della Celesiria<sup>65</sup>, risale la prima notizia sull'attività di Arsinoe in Egitto. Il Filadelfo in questo viaggio si fece accompagnare da Arsinoe: ciò conferma che non solo la regina era al corrente degli affari di Stato ma vi prendeva vivissima parte<sup>66</sup>.

Gli studiosi moderni ritengono che la vittoria sulla Siria fu opera di Arsinoe, e la maggior parte di essi giunge anche a sostenere che fu proprio la regina a trasformare le iniziali sconfitte in un luminoso successo<sup>67</sup>.

Dopo la morte della regina la politica del regno iniziò a presentare segni di incostanza e di debolezza, in particolar modo quella estera e navale.

Ciò che ha reso pubblico e tangibile il ruolo di Arsinoe nelle vicende politiche del regno, in particolar modo in quelle estere, è il decreto relativo alla guerra Cremonidea (268- 261): lo scontro prese il nome da Cremonide<sup>68</sup>, figlio di Eteocle, che, assieme al fratello Glaucone, si trovava a capo della politica ateniese<sup>69</sup>.

Poco prima di morire l'abile regina doveva aver preparato un piano di guerra contro Antigono Gonata: i suoi obiettivi erano la Macedonia e la Grecia. Arsinoe desiderava estendere il proprio potere in Grecia e di lì in Macedonia

---

<sup>62</sup> HAUBEN, 1983, pp. 122- 123.

<sup>63</sup> *STELE DI PITHOM*, rr. 15-16. LONGEGA, 1968, p. 86.

<sup>64</sup> LELLI, 2002, p. 9.

<sup>65</sup> PAUS., I, 7, 3.

<sup>66</sup> LONGEGA, 1968, p. 86.

<sup>67</sup> BOUCHÉ-LECLERCQ, 1903, I, pp. 171- 179; BEVAN, 1927, p. 78; MACURDY, 1932, p. 119; TARN, 1969, p. 264.

<sup>68</sup> ATHEN., *Deipn.*, VI, 250F.

<sup>69</sup> BELOCH, 1925, IV, 1, p. 588.

riprendendo così il piano tentato dai successori di Alessandro. Se l'impresa fosse riuscita, non solo la donna avrebbe occupato nuovamente il trono di Macedonia, ma avrebbe potuto possedere l'intero Mediterraneo greco e riunire nelle sue mani il grande impero del Macedone<sup>70</sup>.

La guerra contro il Gonata scoppiò circa cinque anni dopo la morte di Arsinoe, nel 266; però la sua preparazione risaliva agli anni in cui la regina era ancora in vita.

Il nemico principale di Tolemeo, in questo scontro, fu la casata degli Antigonidi, rappresentata dal re Antigono Gonata. Una lega antimacedone era stata formata da diverse città, guidata da Atene e Sparta che, vedendo in serio pericolo la loro libertà e i loro diritti, miravano a difendersi e difenderle dal governo antigonide<sup>71</sup>. Tolemeo si schierava al fianco di esse presentando lo scontro come una guerra di liberazione. Con questo obiettivo il Filadelfo non faceva altro che seguire le orme del padre, a confermarlo è il riferimento, nel decreto, agli antenati<sup>72</sup>.

Il vero scopo che si celava dietro le promesse del sovrano era quello di consolidare il suo dominio nel mondo greco e di tenere sotto controllo quello del Gonata, il cui sviluppo cominciava a mettere in serio pericolo la talassocrazia lagide<sup>73</sup>.

La guerra si risolse con una piena vittoria per Antigono: la Grecia fu definitivamente sottomessa a lui e conseguentemente Tolemeo, dopo la sconfitta a Cos, preferì sospendere le ostilità. La sua natura debole e irresoluta non gli permetteva di continuare un'impresa così audace senza l'appoggio di Arsinoe<sup>74</sup>. Inoltre pare che le difese della flotta del Filadelfo si rivelarono essere deboli e dilatorie<sup>75</sup>.

---

<sup>70</sup> Per ulteriori approfondimenti vd. LONGEGA, 1968, p. 93.

<sup>71</sup> SYLL<sup>3</sup> 434-5. BEVAN, 1927, p. 67; HAUBEN, 1983, p. 115; ROWLANDSON, 1998, p. 26; CANEVA, 2013, p. 141.

<sup>72</sup> IG, II<sup>2</sup>, 1, 687, l. 17. HAUBEN, 1983, p. 115; CARNEY, 2013, p. 92.

<sup>73</sup> HAUBEN, 1983, p. 116.

<sup>74</sup> BEVAN, 1927, p. 67.

<sup>75</sup> LONGEGA, 1968, p. 61.

Il decreto, votato nel 268<sup>76</sup> oltre a ricordare l'antica amicizia fra Sparta e Atene, rende pubblico l'impegno di Tolemeo nel combattere al fianco dei Greci per la loro libertà. Ma ciò che a noi maggiormente interessa è che tale decreto faccia riferimento alle capacità politiche della regina e la presenti come una figura autonoma e persino dominante rispetto al consorte<sup>77</sup>. Arsinoe è inserita al fianco dei predecessori, alla loro pari, in un quadro politico-diplomatico internazionale, normalmente esclusivamente maschile<sup>78</sup>.

(ἐπειδὴ...) ὁ τε βασιλεὺς Πτολεμαῖος ἀκολούθως τῆς τῶν προγόνων καὶ τῆς τῆς ἀδελφῆς προὔρρει φανερός ἔστιν σπουδάζων ὑπὲρ τῆς κοινῆς τῶν Ἑλλήνων ἐλευθερίας<sup>79</sup>.

Secondo la formulazione del decreto, Tolemeo avrebbe seguito il modello non solo dei predecessori ma anche della sorella Arsinoe.

Il testo mostra anche l'affinità dei coniugi nel comune interesse di una questione politica. Non ci sono ragioni per cui Arsinoe non avrebbe dovuto interessarsi al "problema greco", dopotutto la donna aveva passato gran parte della sua vita nella penisola, prima come moglie di Lisimaco e poi come moglie di Tolemeo Cerauno.

La Macurdy osserva come questo sia il primo documento in cui i consigli politici di una donna tra tutte le donne macedoni famose vengano menzionati in un documento pubblico<sup>80</sup>.

Durante il primo decennio successivo alla morte di Arsinoe molte città costruite *ex novo* o restaurate<sup>81</sup> vennero chiamate, in onore della regina, con il suo nome. Il fatto che le città si trovassero in corrispondenza di basi navali di primaria importanza per il controllo del mar Egeo e del Mediterraneo orientale,

---

<sup>76</sup> CARNEY, 2013, p. 92. La LONGEGA invece propone come datazione il 266. SIG<sup>3</sup> 434/5= IG<sup>2</sup>, II, 1, 687/6. LONGEGA, 1968, p. 94.

<sup>77</sup> HAUBEN, 1983, pp. 114- 119; SAVALLI LESTRADE, 1994, pp. 420- 421; CARNEY, 2013, p. 93.

<sup>78</sup> CANEVA, 2013, p. 310.

<sup>79</sup> IG, II<sup>2</sup>, 1, 687, ll. 16- 18.

<sup>80</sup> MACURDY, 1932, p. 119; HAUBEN, 1983, p. 116; POMEROY, 1990, p. 18.

<sup>81</sup> Tra le città: Olbia, Arsinoe a nord di Dira, Arsinoe nel Fayum. Se si escludono i centri sul Mar Rosso, l'unico caso di fondazione *ex novo* sembra essere quello di Arsinoe in Cilicia, fondata da Aetos figlio di Apollonio. Cfr. COHEN, 1995, pp. 109- 110; pp. 132- 140; pp. 327- 330; pp. 335- 337; pp. 363- 364.

potrebbe essere il frutto di una scelta accurata da parte di Tolemeo per rendere omaggio alla sorella e alle sue capacità politiche<sup>82</sup>.

Queste fondazioni eponime, secondo la Carney, non possono essere giustificate solamente con la volontà di onorare la memoria della regina, ma va ravvisata una stretta connessione con la politica da lei condotta<sup>83</sup>.

Arsinoe II può essere ricordata come una delle più grandi *manager* della storia ellenistica<sup>84</sup>. Il tempo che trascorse in Egitto fu "breve" rispetto a quello che vi trascorsero le altre regine ma in pochi anni, oltre a prendere parte ad azioni diplomatiche di competenza del re, modificò il ruolo delle regine che la succedettero<sup>85</sup>.

Ribadisco che il territorio in cui si insediò il regno lagide fosse già preparato alla presenza di donne al potere: in età faraonica le donne (reali) avevano raggiunto posizioni a cui le altre donne dell'ecumene non potevano neppure aspirare. Inoltre le fonti egizie si mostrarono, a differenza di quelle greche, più comprensive verso questa non del tutto nuova situazione: le regine vengono investite di onori e titoli divini faraonici. Berenice viene adornata della corona di Iside e Arsinoe addirittura del titolo di *nsw- b'itj*, "Regina dell'Alto e Basso Egitto". Come sopra dimostrato il fatto che entrambe fossero investite di un titolo reale, come quello di *basilissa*, non implica che abbiano tutte esercitato gli stessi poteri.

Berenice I, sia essa stata amante e successivamente moglie, fu l'unica tra le numerose donne di Tolemeo a rivestire un ruolo di primaria importanza a corte: elogiata da molti autori del passato per la sua intelligenza e saggezza oltre che per la sua bellezza, è la moglie e la madre per eccellenza<sup>86</sup>. I suoi figli sono i principali candidati al trono e non quelli della prima moglie del Soter, che per diritto dovevano essere investiti del titolo. Seppur questa donna venga considerata, da alcuni, un personaggio piuttosto insignificante al di fuori del

---

<sup>82</sup> Ipotesi avanzata dalla LONGEGA. Per ulteriori approfondimenti vd. LONGEGA, 1968, pp. 114-115; COHEN, 1995, p. 363; CANEVA, 2013, p. 310; CARNEY, 2013, pp. 110- 111.

<sup>83</sup> CARNEY, 2013, p. 110; MÜLLER, 2013, p. 199.

<sup>84</sup> MACURDY, 1932, p. 130.

<sup>85</sup> MACURDY, 1932, p. 117; BIELMAN, 2002, p. 75.

<sup>86</sup> MACURDY, 1932, p. 4.

suo ruolo di moglie e madre<sup>87</sup>, ritengo che non sia del tutto corretto. È vero che nelle azioni come nel programma politico di Tolemeo I non è ravvisabile una sua presenza, Berenice non è attiva come lo sarà successivamente Arsinoe, ma potrebbe aver "operato" in sordina in diverse situazioni: la più importante è sicuramente la scelta del successore.

Nettamente diversa è la condizione di Arsinoe II. Seppur venga investita dello stesso titolo della madre la sua partecipazione in politica è molto più evidente e tangibile, e a tratti prevalente rispetto a quella del fratello. Alcuni considerano la donna come una sorta di *deus ex machina* sulla scena politica del Mediterraneo.

Arsinoe partita da Alessandria poco più che quindicenne, per andare in sposa al vecchio sovrano di Tracia, dopo complesse e travagliate vicende riuscì a tornare in Egitto e a divenire regina, impegnando tutta se stessa nell'ambizioso progetto di allargare l'orizzonte e il dominio politico del regno. Quantunque oggi la sua figura venga notevolmente ridimensionata, fino ad essere ridotta, talvolta, a semplice comparsa sulla scena politica lagide<sup>88</sup>, questa donna svolse un ruolo senza precedenti in Egitto<sup>89</sup>, definita "*une femme énergique et ambitieuse*"<sup>90</sup>: la prima a ricevere onori degni di un faraone<sup>91</sup>; il suo prestigio ci viene testimoniato più di ogni altra cosa dal culto ufficiale e dai riconoscimenti pubblici che la regina conseguì nel giro di pochi anni. Nel settore diplomatico, l'esempio più clamoroso è ancora oggi la sua responsabilità nello scoppio della guerra cremonidea<sup>92</sup>: la clausola finale implica l'attribuzione ad Arsinoe II di una capacità politica non solo autonoma, ma persino dominante rispetto a quella del consorte e non trova riscontro nella documentazione concernente altre regine ellenistiche, le quali condividono, ma certo non ispirano, le scelte politiche dei loro mariti<sup>93</sup>.

---

<sup>87</sup> BARBANTANI, 2008, p. 111.

<sup>88</sup> BURSTEIN, 1982; HAZZARD, 2000, pp. 81- 100; BARBANTANI, 2008, p. 109.

<sup>89</sup> CARNEY, 1994B, p. 129.

<sup>90</sup> Così BOUCHÉ- LECLERCQ, 1903, I, p. 161.

<sup>91</sup> MACURDY, 1932, p. 116; ROWLANDSON, 1998, p. 28.

<sup>92</sup> IG, II<sup>2</sup>, 1, 687, ll. 16- 18.

<sup>93</sup> MACURDY, 1932, p. 119; HAUBEN, 1983, p. 99; POMEROY, 1990, p. 18; SAVALLI LESTRADE, 1994, pp. 420-421.



Alla sua morte Arsinoe lasciava un paese politicamente più sicuro e forte, culturalmente più avanzato e fiorente<sup>94</sup>.

---

<sup>94</sup> LELLI, 2002, p. 9.

## BIBLIOGRAFIA

- BARBANTANI 2008**= S. BARBANTANI, *"Arsinoe II Filadelfo nell'interpretazione moderna, nel culto e negli epigrammi del P. Mil. Vogl. VIII 309"*, in L. CASTAGNA- C. RIBOLDI (a cura di), *Amicitiae templa serena : studi in onore di Giuseppe Aricò*, Milano 2008, pp. 103-134.
- BELOCH 1924-5**= K. J. BELOCH, *Griechische Geschichte*, vol. III- IV, Berlin- Leipzig 1924-5.
- BERENGER- PERRIN SAMINADAYAR 2009**= A. BERENGER-E. PERRIN SAMINADAYAR (a cura di), *Les entrees royales et imperiales: histoire, representation et diffusion d'une ceremonie publique, de l'Orient ancien a Byzance*, Paris 2009.
- BEVAN 1927**= E. BEVAN, *The house of Ptolemy: a history of Egypt under the Ptolemaic dynasty*, Chicago 1927.
- BIELMAN 2002**= A. BIELMAN, *Femmes en public dans le monde hellénistique: IV-I s. av. J.C.*, Paris 2002.
- BOUCHÉ -LECLERCQ 1903- 6**= A. BOUCHÉ- LECLERCQ, *Histoire des Lagides*, vol. I, Aalen 1903- 6.
- BURSTEIN 1982**= S. M. BURSTEIN, *"Arsinoe II Philadelphos: A Revisionist View"*, in W. LINDSAY ADAMS- E. N. BORZA(a cura di), *Philip II, Alexander the Great and the Macedonian Heritage*, Lanham-New York-London 1982, pp. 197-212.
- CALABRIA- FINOCCHI 2003**= P. CALABRIA- P. FINOCCHI, *"Le donne dei Tolemei come le donne dei Faraoni"*, in N. BONACASA, A. M. DONADONI ROVERI, S. AIOSA, P. MINÀ (a cura di), *Faraoni come dei. Tolemei come faraoni*, Torino- Palermo 2003, pp. 179-193.
- CALDERINI 1944**= A. CALDERINI, *La dinastia ellenistica dei Lagidi: da Tolemeo 1 a Tolemeo 5*, Milano 1944.
- CANEVA 2013**= S. CANEVA, *"La face cachée des intrigues de cour. Prolégomènes à une étude du rôle des femmes royales dans les royaumes hellénistiques"*, in S. BOEHRINGER- V. S. CUCHET (a cura di), *Des femmes en action. L'individu et la fonction en Grèce antique*, Paris- Athènes 2013, pp. 133-151.
- CANEVA 2013**= S. CANEVA, *"Arsinoe divinizzata al fianco del re vivente Tolemeo II: uno studio di propaganda greco-egiziana (270- 246 a. C.)"*, «Historia», 62 (2013), pp. 280-322.
- CARNEY 1987**= E. CARNEY, *"The Reappearance of Royal Sibling Marriage in Ptolemaic Egypt"*, «PP», 42 (1987), pp. 420-439
- CARNEY 1991**= E. CARNEY, *"What's in a Name?: the emergence of a title for royal women in the Hellenistic period"*, in S. B. POMEROY (a cura di), *Women's History and Ancient History*, London 1991, pp. 154-172.
- CARNEY 1994**= E. CARNEY, *"Arsinoë before She was Philadelphus"*, «AHB», 8 (1994), pp.123-131.
- CARNEY 2002**= E. CARNEY, *"Women and Military Leadership in Pharaonic Egypt"*, «GRBS», 42 (2002), pp. 25-41.
- CARNEY 2011**= E. CARNEY, *"Being royal and female in the early Hellenistic period"*, in A. ERSKINE-L. LLEWELLYN JONES (a cura di), *Creating a Hellenistic world*, Swansea 2011, pp. 195-220.
- CARNEY 2013**= E. CARNEY, *Arsinoe of Egypt and Macedon : a royal life*, Oxford 2013.
- COHEN 1995**= G. M. COHEN, *The Hellenistic settlements in Europe, the islands, and Asia Minor*, Berkeley 1995.
- DILS 1998**= P. DILS, *"La couronne d'Arsinoé II Philadelphie"*, in W. CLAYSSE- A. SCHOORS- H. WILLEMS (a cura di), *Egyptian religion : the last thousand years : studies dedicated to the memory of Jan Quaegebeur*, Leuven 1998, pp. 1299-1330.
- HAUBEN1983**= H. HAUBEN, *"Arsinoé II et la politique extérieure de l'Égypte"*, in E. VAN'T DACK- P. VAN DESSEL- W. VAN GUCHT LOVANII (a cura di), *Egypt and the Hellenistic World*, Lovanii 1983, pp. 99-127.
- HAZZARD 2000**= R. A. HAZZARD, *Imagination of a monarchy : studies in Ptolemaic propaganda*, Toronto 2000.

- HEINEN 1972** = H. HEINEN, "Die politischen Beziehungen zwischen Rom und dem Ptolemäerreich von ihren Anfängen bis zum Tag von Eleusis (273- 168 v. Chr.)", «ANRW», vol. I, 1 (1972), pp. 633- 659.
- HERFST 1979**= P. HERFST, *Le travail de la femme dans la Grèce ancienne*, New York 1979.
- JACQ 1997**= C. JACQ, *Le donne dei Faraoni: il mondo femminile dell'antico Egitto*, Milano 1997.
- LELLI 2002**= E. LELLI, "Arsinoe II in Callimaco e nelle testimonianze letterarie alessandrine (Teocrito, Posidippo, Sotade e altro)", «ARF», 4 (2002), pp. 5-29.
- LONGEGA 1968**= G. LONGEGA, *Arsinoe 2*, Roma 1968
- LUND 1992**= E. S. LUND, *Lysimachus: A study in Early Hellenistic Kingship*, London 1992.
- MACURDY1932**= G. H. MACURDY, *Hellenistic queens: A study of Woman- Power in Macedonia, Seleucid Syria and Ptolemaic Egypt*, Westport 1932.
- MUCCIOLI 2003**= F. MUCCIOLI, "Cleopatra Thea, una regina tolemaica nella dinastia dei Seleucidi", in N. BONACASA, A. M. DONADONI ROVERI, S. AIOSA, P. MINÀ (a cura di), *Faraoni come dei. Tolemei come faraoni*, Torino- Palermo 2003, pp.105- 116.
- MÜLLER 2013**= S. MÜLLER, "The female element of the political self- fashioning of the Diadochi: Ptolemy, Seleucus, Lysimachus, and their iranian wives", in V. A. TRONCOSO- E. M. ANSON (a cura di), *After Alexander: the time of the Diadochi (323- 281 b. C.)*, Oxford 2013, pp. 199- 214.
- NILSSON2012**= M. NILSSON, *The crown of Arsinoe 2: the creation of an imagery of authority*, Oxford 2012.
- POMEROY 1975**= S. B. POMEROY, *Goddesses, whores, wives, and slaves*, New York 1975.
- PRÉAUX1959**= C. PRÉAUX, "Le statut de la femme à l'époque hellénistique, principalement en Egypte", «Recueils de la Société J. Bodin», vol. I, (1959), pp. 127-175.
- RITTER 1965**= H. W. RITTER, *Diadem und Königsherrschaft : Untersuchungen zu Zeremonien und Rechtsgrundlagen des Herrschaftsantritts bei den Persern, bei Alexander dem Grossen und im Hellenismus*, München 1965.
- ROWLANDSON 1998**= J. ROWLANDSON(a cura di), *Women and Society in Greek and Roman Egypt: a Sourcebook*, Cambridge 1998.
- SAVALLI 1994**= I. SAVALLI - LESTRADE, "Il ruolo pubblico delle regine ellenistiche", in S. ALESSANDRÌ, *Ἱστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina 1994, pp. 415-432.
- SAVALLI 2003**= I. SAVALLI - LESTRADE, "La place des reines à la cour et dans le royaume à l'époque hellénistique", in R. FREI- STOLBA- A. BIELMAN- O. BIANCHI (a cura di), *Les femmes antiques entre sphère privée et sphère publique*, Bern 2003, pp. 59-76.
- TARN 1969**= W. W. TARN, *Antigonos Gonatas*, Oxford 1969.
- VATIN 1970**= C. VATIN, *Recherches sur le mariage et la condition de la femme mariée à l'époque hellénistique*, Paris 1970.